



«Ripresa, autunno incerto»

CONCA A PAGINA 10

«La ripresa non si vede, autunno incerto Anche quest'anno assemblea con Brescia»

L'intervista. La presidente di Confindustria, Ricuperati: scelta per contare di più in Europa dove si decide il futuro
«Anche a Bergamo i contraccolpi della crisi tedesca si fanno sentire. Le aziende resistono e l'occupazione tiene»

ELVIRA CONCA

L'assemblea annuale di **Confindustria Bergamo**, a inizio novembre (data e location ancora da definire), di nuovo in tandem con Brescia. Come nel 2023, quando le due città hanno condiviso il titolo di Capitale della Cultura. Scelta strategica, niente fusioni. A imporlo, spiega la presidente degli industriali bergamaschi, Giovanna Ricuperati, il momento delicato del manifatturiero che richiede l'unione delle forze (e dei numeri) per farsi valere sui tavoli che contano. «L'obiettivo è proseguire sull'idea di uno sguardo su un territorio più ampio, per rafforzare l'immagine di quella che abbiamo definito "piattaforma manifatturiera d'Europa". All'assemblea lanceremo i progetti su cui lavoreremo per dare un futuro a questa connessione che riteniamo che riteniamo virtuosa. Anche la politica la guarda con favore».

Quale politica? Voi dove guardate?

«A Bruxelles, è lì che si decide il futuro dell'industria europea, della nostra industria. È la politica europea la nostra preoccupazione. Il tema è capire quale sarà l'impronta che la nuova Commissione vorrà dare alle scelte industriali. Su queste scelte si basa la

sopravvivenza delle nostre aziende, delle nostre filiere. Ecco il motivo della *liaison* con Brescia. Uniti saremo più forti e rappresentativi quando andremo in Europa a presentare le necessità o le preoccupazione di un territorio che è tra i primi in Italia e in Europa da un punto di vista manifatturiero. Verremo ascoltati di più».

Se potesse dettare l'agenda della nuova Commissione europea quali temi metterebbe ai primi posti?

«La manutenzione delle filiere strategiche europee, partendo dalla chimica, dalla meccanica connessa all'automotive ma non solo. Certo quella dei ritardi sullo sviluppo del motore elettrico che sta aprendo le porte alla Cina è la questione, ma non è l'unica. Dobbiamo tutelare tutte le nostre eccellenze, la mecatronica, il settore dei macchinari, degli impianti. L'agroalimentare. In Europa dobbiamo avere le aziende che servono per dichiararci davvero manifatturieri, essere solo manifatturieri di passaggio non ci interessa proprio».

Cosa ha pensato quando ha letto che Volkswagen ha intenzione di chiudere sue stabilimenti in Germania?

«Che le scelte di commercio internazionale, che per tanti anni hanno assecondato il trend della globalizzazione, si stanno rivoltando

contro l'Europa. E lo dico non nascondendo la preoccupazione. Mi risulta difficile immaginare un'Europa, che è stata capace di sviluppare un'industria importante, oggi così in difficoltà. E non tanto esolo per l'elettrico. Ho pensato che il mondo cambia velocemente. Serve reagire in fretta».

Contraccolpi per Bergamo?

«Li stiamo già subendo da mesi, ben prima del caso Volkswagen. Il calo importante dell'industria tedesca che prosegue da tempo l'abbiamo visto con la frenata dei numeri delle nostre esportazioni nei primi sei mesi dell'anno, con il meno 2,5% della produzione dell'ultimo trimestre. Volkswagen fa più rumore rispetto a una chimica che in Germania sta già chiudendo, di una Basf che trasferisce la produzione, ma i segnali di difficoltà li abbiamo da tempo».

In questo contesto come stanno reagendo le imprese?

«Il *sentiment* che prevale è quello dell'incertezza, l'indice di fiducia è sceso, fortunatamente la manifattura gioca su più mercati e in tanti settori, questo aiuta. Le nostre aziende stanno resistendo anche sul fronte occupazionale. Il ricorso alla cassa integrazione è ancora basso e questo è indubbiamente un buon indicatore. A

Bergamo quello delle risorse umane è un tema delicato, c'è poca offerta e tanta domanda, in generale c'è molta attenzione nella gestione del personale, anche in momenti come questi».

Previsioni per i prossimi mesi?

«Che si confermi l'andamento dei trimestri precedenti, non ci si attende una ripresa. Si sperava che una spinta potesse arrivare dal Piano Transizione 5.0, ma difficilmente la misura varata dal governo sarà grado di imprimere una svolta complessiva al nostro manifatturiero».

Cosa non vi piace del provvedimento del governo Meloni che porta in dote 12,7 miliardi a favore della transizione digitale e green delle imprese?

«È arrivato tardi, è complesso e con tempi stretti per l'applicazione, se rimangono quelli attuali. Capisco che mettere insieme la transizione green e quella digitale non è semplice, ma si è andati troppo lunghi. Meglio evitare di promettere alle imprese misure di investimento lasciando poi in attesa perché questo crea grande delusione».

Tema Camera di commercio: Carlo Mazzoleni è ancora il vostro candidato per il bis?

«Certo, abbiamo chiesto la sua di-



sponibilità e ce l'ha data, sottolineando un modo chiaro che sarà tale solo a fronte di un ampio consenso sulla sua figura. Come Confindustria lavoriamo per questo. Mazzoleni per noi è il candidato giusto per ricoprire quell'incarico. Carlo in quest'anni è diventato uomo di sistema, lo abbiamo visto assumere il ruolo e lo stile giusto che un presidente camerale deve avere».

Avete sempre caldeggiato il raddoppio della Fiera, ora sembra fatta. Soddisfatti?

«Siamo convinti, e non da oggi, che la Fiera sia un luogo importante per creare valore al territorio, anche con il contributo dell'industria. Ivs (la fiera biennale delle valvole industriali, ndr) ne è la dimostrazione. C'è bisogno di avere gli spazi adeguati per mettere in vetrina le nostre eccellenze. L'ampliamento può anche favorire lo sviluppo di nuove manifestazioni, sicuramente un bene».

Pensate a un coinvolgimento maggiore nell'operatività rispetto a oggi?

«Siamo sicuramente interessati a favorire progettualità che valorizzino le nostre imprese e le nostre filiere. Abbiamo già idee interessanti da mettere in campo, le diremo al momento opportuno».

Come vedete l'ipotesi di una Koelnmesse, la storica Fiera di Colonia, che potrebbe arrivare negli spazi di via Lunga con alcuni appuntamenti?

«Sono collaborazioni virtuose che non possono che far bene al sistema. Se gli spazi della Fiera raddoppiano, l'ampliamento del palinsesto è auspicabile, anche per un tema di sostenibilità economica. Le fiere territoriali, quelle che valorizzano le nostre eccellenze, non credo debbano sentirsi minacciate. Con la Germania abbiamo rapporti talmente stretti che se Koelnmesse organizza eventi legati alla nostra subfornitura è positivo. Un po' di internazionalizzazione, anche sul fronte fieristico, non può che farci bene».



La presidente di **Confindustria Bergamo**, Giovanna Ricuperati con Franco Gussalli Beretta, numero uno di Confindustria Brescia

■ ■ Mazzoleni è il nostro candidato per il bis in Camera di commercio, è uomo di sistema»

■ ■ Bene il raddoppio della Fiera, abbiamo proposte che necessitano spazio»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



166238